

floors as well as two verse inscriptions for two proconsuls and dates these measures to the second half of the 4th century CE. Phase 5 (building phase 4) is the conversion of the building for other purposes, probably for domestic use. Unfortunately, the lack of documentation from previous excavations does not permit any further conclusions.

After summaries in three languages (German, English and Turkish, ch. IX) the volume is concluded with an appendix (ch. X) consisting of results from ground penetrating radar investigations (ch. X.1), a catalogue of the building elements from the so-called Hellenistic Stoa (ch. X.2) and a catalogue of the *spolia* (ch. X.3) as well as an index (ch. XI).

With 81 plates and 13 plans the volume is well illustrated. Unfortunately, plans 4, 9 and 10 are rendered in common scales such as 1:50 or 1:200. Plan 6, a stone-by-stone drawing of the entire structure, is rather small and shown at a scale of approximately 1:270. In the reconstruction on pl. 55 the lateral doors are missing.

Finally, it should be noted that the high production quality of the first volumes with their premium paper and linen-weave binding has been maintained. All in all, the publication on the Gerontikon is a very solid and all-encompassing monograph on an important building from ancient Nysa. Its thorough research represents the high standards of architectural monographs on individual monuments. Works like this are not only very welcome in current scholarship but also provide invaluable data for future research questions.

Victor Cojocaru – Christof Schuler (Hgg.), Die Außenbeziehungen pontischer und kleinasiatischer Städte in hellenistischer und römischer Zeit. Akten einer deutsch-rumänischen Tagung in Constanța, 20.–24. September 2010, Stuttgart (Franz Steiner Verlag) 2014 (Alte Geschichte) 311 S., 29 Abb., 14 Ktn., 7 Taf., ISBN 978-3-515-10737-2 (brosch.) € 54,–

Besprochen von **Domitilla Campanile:** Pisa, E-Mail: domitilla_campanile@hotmail.com

<https://doi.org/10.1515/klion-2018-0022>

La ricerca diretta da Victor Cojocaru (Istituto di Archeologia, Iași) „External Relations of the Pontic Greek Cities in the Hellenistic and Roman Times: A Multidisciplinary Approach“ (http://www.ponticgreekcities.ro/index.php?option=com_content&view=article&id=3&Itemid=3&lang=en) ha tra gli obiettivi la pubblicazione di studi che „will reveal, in a way more complex and compelling than before, the external relations maintained by the ancient urban communities of the Black Sea“. Tra i risultati del progetto vi è ora questo volume dove sono rac-

colti i contributi del Convegno organizzato da studiosi tedeschi e rumeni tenutosi a Costanza (l'antica Tomi) dal 20 al 24 settembre 2010: „Die Außenbeziehungen pontischer und kleinasiatischer Städte in hellenistischer und römischer Zeit“. Conviene anticipare subito che si tratta di uno studio di grande valore per chiunque sia interessato a questi problemi o più in generale alla vita delle città greche in età ellenistica e romana. Il quadro che emerge dagli undici contributi, infatti, è nuovo e assai articolato e contribuisce ad arricchire in modo significativo le conoscenze sulle forme di contatto e di collegamento umano e materiale che univano le città del Ponto – in particolare di quelle della costa occidentale – alle medie e grandi città dell'Asia Minore in primo luogo, poi della Grecia e anche dell'Italia. Il modello della rete sembra rivelarsi tra i più adeguati a descrivere la struttura non gerarchica ma orizzontale e capillare dei rapporti, ed è un modello cui si fa spesso riferimento nei vari testi. Prima di accennare ai singoli contributi, però, è opportuno segnalare un'acquisizione determinante frutto del lavoro comune: la consapevolezza che le città greche situate presso le coste del Mar Nero, ovvero l'ambito oggetto di analisi specifica, devono essere considerate e studiate insieme a quelle dell'Asia Minore perché le due aree costituivano un'entità fondamentalmente unitaria.

Il termine unificante „Außenbeziehungen“ del titolo, inoltre, assume – come è ovvio – valenze diverse a seconda delle epoche analizzate nei singoli contributi e del soggetto trattato. La „facoltà di intrattenere rapporti diplomatici di natura formalmente interstatale“ non è più lecita sotto il dominio romano (pur senza scomparire del tutto in particolari condizioni, cfr. U. Laffi, *Il trattato fra Sardi ed Efeso degli anni 90 a. C.* [Studi ellenistici 22], Pisa – Roma 2010, 114–117, dalla cui pagina 115 è tratta la definizione) e nei saggi che hanno per orizzonte cronologico il periodo romano „Außenbeziehungen“ indica in modo più generale relazioni o legami di ordine differente.

I primi contributi (A. Robu, *Les relations de Byzance avec les cités du Pont Gauche à l'époque hellénistique. La guerre pour l'emporion de Tomis*, 19–36; R. Malcolm Errington, *Rom und das Schwarze Meer im 2. Jh. v. Chr.*, 37–44; V. Cojocaru, *Die Außenbeziehungen der griechischen Städte der nördlichen Schwarzmeerküste in hellenistischer und römischer Zeit auf Grundlage der epigraphischen Quellen*, 45–86; L. Ruscu, *Die Beziehungen privaten und offiziellen Charakters zwischen Einzelpersonen und Staaten in Bezug auf die westpontischen Griechenstädte in hellenistischer und römischer Zeit*, 87–120) aiutano a comprendere la realtà geografica e politica delle città della costa pontica a partire dall'età ellenistica, le loro relazioni con potenti e spesso minacciosi vicini, la loro capacità di destreggiarsi, di svilupparsi, di arricchirsi, di essere centri di diffusione della cultura greca (M. Dana, *Étudiants et enseignants du Pont-Euxin à l'étranger d'après les données épigraphiques*, 121–140), in una piena integrazione

e consonanza con la vita culturale, letteraria e filosofica dei grandi centri; si può riconoscere, dunque, ancora una volta la verità dell'affermazione che „La cité grecque n'est pas morte à Chéronée, ni sous Alexandre, ni dans le cours de toute l'époque hellénistique“ (L. Robert, *Théophraste de Mytilène à Constantinople*, OMS V, 561–583; 561). In età romana la tradizionale educazione greca continua indisturbata nelle varie città, come mostra l'epigrafe inedita da Tomi pubblicata qui da M. Bărbulescu e L. Buzoianu (*Éducation, culture et religion à la lumière de deux inscriptions inédites de Tomis et de son territoire*, 141–160). Sempre da Tomi – che a partire dalla seconda metà del I secolo d. C. fu la sede del governatore della Mesia inferiore – provengono due iscrizioni inedite; la prima, di età adrianea, menziona il ristabilimento della libertà; nella seconda, di età augustea, è menzionato (per la prima volta a Tomi) il mese metagitnion (A. Avram, *Die ‚Freiheit‘ von Tomis in der Kaiserzeit*, 161–172). Nel saggio successivo si trova una completa analisi e discussione dell'amministrazione e della politica romana verso le città provinciali della costa pontica sotto il punto di vista militare (F. Matei-Popescu, *The Western Pontic Greek Cities and the Roman Army*, 173–208), mentre J. Nollé (*Perseus und Andromeda in Deultum. Eine römische Colonia am Schwarzen Meer und ihr Rückgriff auf einen griechischen Weltrandmythos*, 209–258) tratta in un lavoro davvero esemplare la creazione di una versione locale del mito di Perseo e Andromeda. A partire dalla seconda metà del III secolo d. C. dotti, poeti retori, mitografi contribuirono a esaltare le origini della città di Deultum (vicino all'attuale Burgas, Bulgaria) ambientandovi la liberazione della giovane. La base per sostenere questa versione si rivela essere – come mostra Nollé – alcuni versi della X „Pitica“ di Pindaro.

Un'altra epigrafe inedita è offerta da Ursula Kunnert e Christian Marek (*Kaunos und Samothrake. Fragmente einer Beziehung*, 259–273); trovata a Cauno e databile al III–II sec. a. C. l'iscrizione contiene un piccolo „dossier“, il decreto di Samotraccia in onore dei Cauni e la relativa risposta. Nell'ultimo saggio C. Schuler (*Verträge zwischen kleinen Poleis in hellenistischer Zeit. Die Symmachie zwischen Arykanda und Tragalassos [Lykien]*, 275–301) ripubblica e commenta con cura il trattato di alleanza tra Arykanda (Licia orientale, ca. 15 km a N di Limira) e Tragalassos, N di Mira (I. v. Arykanda, 1; SEG 44, 1148). Oltre ad essere la più antica iscrizione trovata per ora ad Arykanda, nel testo si trova la più antica attestazione epigrafica di Tragalassos, città per ora nota solo grazie alla „Vita di San Nicola di Sion“ (VI sec. d. C.). Databile tra la fine del III e l'inizio del II sec. a. C., invece, l'iscrizione documenta gli sforzi diplomatici di piccole città della Licia – ancora sotto il dominio tolemaico – alla vigilia della conquista da parte di Antioco III. Il volume è completato da indici, apparati assai utili per un'opera importante come questa.